

a cura del  
**Segretariato Attività Ecumeniche – A.P.S.**

# CHIESE INCLUSIVE PER DONNE NUOVE E UOMINI NUOVI

*“Edificati insieme per diventare abitazione di Dio” (Ef 2,22)*

Atti della 59ª Sessione di Formazione Ecumenica

Domus Pacis, Santa Maria degli Angeli, Assisi - PG  
(23-29 luglio 2023)

Raccolta e revisione dei testi di Nausicaa Marchiori

---

**48** QUADERNI DI  
STUDI ECUMENICI



VENEZIA 2023  
ISE San Bernardino

## **Prefazione** **Proprio ora germoglia**

*Cristina Simonelli\**

L'antico detto "temo chi legge un solo libro" ben si adatta al SAE, alla sua storia ormai lunga, alla sua visione del mondo e delle Chiese. Nel senso evidente, anche se mai scontato, che la spiritualità e la teologia non possono avere un unico sguardo, un'unica lettura né uniche costruzioni pratiche e teoriche. Ma anche nel senso ancora più ampio di una chiave generale di conoscenza: per leggere la realtà senza né schiacciarla né lasciarsene schiacciare servono infatti più attitudini contemporaneamente, quelle sapienziali che soppesano e studiano, quelle critiche che analizzano e denunciano, quelle prolettiche che intuiscono e suggeriscono e anche quelle dei raddomanti, che riescono a sentire l'acqua anche quando è in una vena profonda della terra.

Questa convinzione vale in maniera forse moltiplicata per la Sessione 2023 di cui qui si offrono gli Atti, perché il tema delle Chiese inclusive è particolarmente a rischio di squilibrio, tirato com'è tra forme ottimiste che si dichiarano contente per ogni infinitesimale miglioramento e forme depressive che percepiscono fisicamente il peso dell'immobilismo delle culture e delle strutture. Qua, invece, gli approcci utilizzati consentono di affrontare senza ingenuità e senza disperazione sia i processi che muovono verso l'inclusività che i meccanismi che tuttora la bloccano, liberando così spazio a tutti i livelli per riconoscere e benedire ciò che è in atto, ciò che proprio ora germoglia, come suggerisce il versetto di Isaia (43, 19), chiave ideale di queste parole di apertura. Se mancassero infatti la visione del contesto generale – così greve di minacce per l'ecosistema e così folle di guerre e genocidi – o le osservazioni critiche sugli impian-

\* CRISTINA SIMONELLI, Docente di teologia patristica - Verona.

ti delle singole Chiese e istituzioni religiose – ad esempio rispetto all'esclusione delle donne dal ministero ordinato nella Chiesa cattolica romana – l'attenzione al "grano che cresce" sarebbe tratto romantico, fin troppo noto quando si parla di femminile e dintorni e ormai decisamente nauseante. Nella modalità messa invece in atto qui, quanto germoglio viene visto attraverso i tanti gradi della mescolanza in cui dimora, viene colto nella sua finitezza ma anche accolto nella sua forza. Lo sguardo spirituale e concretissimo – *dioratico* avrebbero detto gli antichi, che rende trasparente ogni opacità – attraversa istituzioni e contraddizioni, svelando i giochi truccati, denunciando i cattivi infiniti e condannando le indebite sacralizzazioni dei confini, ma non spegne il lucignolo che fuma né spezza la canna incrinata, perché ha una diversa misura delle cose.

Ciò che è in gioco infatti è molto di più di un quadratino della tovaglia e nell'orizzonte di questa Sessione è subito enunciato, quando si segnala che l'inclusività è per "donne e uomini nuovi". Tale novità non allude solo ai molti cambiamenti in corso nella temperie postmoderna, ma alla densità del tempo donata da "un altro o un'altra che per brevità chiameremo Dio". Per questa densità – ecco faccio lo una cosa nuova (Is 43,19a) – cerchiamo da sempre, si può dire, immagini e parole, che aprono varchi ma non soddisfano mai del tutto, perché anche nelle più sante, da *Padre a Regno* passando per *Dio e Croce*, è sempre in agguato il rischio dei fraintendimenti, la ri-proposizione dei blocchi, la ri-costruzione di idoli. Per questo cerchiamo e ricerchiamo, domandiamo, formuliamo e discutiamo come in una permanente *bēt ha-midrāsh*, dimora in cui incessantemente si scruta ogni *Torah*. Questa dimora non può che essere stabile e insieme provvisoria, casa/tenda di sorelle e fratelli dai molti nomi e dai mille volti, perché tutti ospiti nel doppio senso della parola: radicalmente ospitati e perciò almeno nel desiderio un po' ospitali gli uni per gli altri e per tutti.

La santità, infatti, non è rinchiusa nelle sacrestie e neppure limitata ai sagrati, spazi troppo angusti gli uni e troppo vicini agli edifici sacri gli altri. Corre piuttosto per le strade comuni, nei luoghi pro-

fani e mescolati, negli spazi non autorizzati e in questo modo attraversa e attrae anche le Chiese e le religioni verso l'aperto che può accoglierle, trasformarle e benedirle, senza separazioni ma conservando ogni differenza, ogni peculiarità. In un quadro così sconfinato, infatti, occuparsi degli spazi interni alle istituzioni religiose potrebbe apparire operazione di risulta o comunque superflua, ma non è così. Non solo perché nella luce in cui si muove il SAE hanno rilevanza anche i singoli passi, ch  non v'  corsa che li possa ignorare. Ma anche perch  il tema scelto e svolto in questa Sessione non   un apostrofo rosa fra le parole, come si usava dire, e neppure una interpunzione arcobaleno nel momento in cui i femminismi sanno interloquire con le riflessioni sulla maschilit  e sull'uscita dalle rigidit  di ogni binarismo:   piuttosto occhio *rivelatore* dei quadri culturali,   *giudizio* dei sistemi ecclesiastici e politici ed   potenziale elemento di *transizione* di modelli.   dunque luogo di *crisi* nel senso pi  importante del termine, da sempre spazio peculiare di profezia e di speranza: proprio ora germoglia.



## Introduzione alla Sessione

*Erica Sfredda\**

Leggiamo al capitolo 20 del Vangelo secondo Giovanni che “Maria Maddalena andò ad annunciare ai discepoli che aveva visto il Signore”.

Maria Maddalena, una donna: mentre, a causa della tragicità del momento, tutti gli uomini si erano dispersi e qualcuno addirittura aveva negato di aver mai conosciuto Gesù, alcune donne avevano avuto il coraggio e la perseveranza di non abbandonare il loro Maestro.

Conosciamo bene la situazione: si tratta di un momento terribile e angoscioso, ma esse non hanno dimenticato la storia straordinaria che hanno vissuto con il Cristo; stanno ai piedi della croce e poi, finito il riposo del sabato, corrono alla sua tomba per le ultime amorevoli attenzioni e cure. In tutti e quattro i vangeli, saranno loro le prime a trovare il sepolcro vuoto e a interrogarsi su di esso. Saranno loro le prime persone che avranno modo di incontrare l’incredibile novità. Non sono credute, naturalmente, ma questo poco conta: ad esse è affidato il ministero della Parola e dell’annuncio.

È con questa immagine che voglio darvi un caloroso benvenuto alla 59ª Sessione di formazione ecumenica: la vocazione che il Signore in più occasioni ha donato alle donne, e non solo a quelle bibliche, lungo la storia del Suo popolo.

Per esempio, se siamo giunti a questo punto del nostro percorso, lo dobbiamo al pensiero e alla fede di una donna, Maria Vingiani, che con visione profetica ha iniziato questa storia bellissima che cerchiamo di portare avanti con molta gioia. Quando il SAE nacque, negli anni ‘60, il movimento ecumenico sembrava non avere diritto di cittadinanza. L’incontro pareva impensabile per il cattolicesimo,

\* ERICA SFREDDA, Predicatrice locale valdese - Presidente SAE.

che parlava ancora di ritorno a Roma dei fratelli separati, ma anche per il protestantesimo storico, che, pur collegato con gli organismi ecumenici mondiali, in Italia non sembrava interessato al dialogo, se non con il cattolicesimo del dissenso. E gli ortodossi non erano quasi presenti, almeno nell'immaginario comune degli italiani.

In questo contesto, in questo preciso momento, Maria Vingiani decide di impegnarsi per costruire un dialogo tra le diverse confessioni cristiane, rispondendo, ne sono certa, alla sua vocazione, cioè ad una precisa chiamata del Signore.

Fu ancora una donna, Elena Covini, ad avere il coraggio di succedere nel ruolo di presidente alla fondatrice. Una successione non facile, per il carattere appassionato e dirompente di Maria Vingiani, le sue straordinarie capacità comunicative, la profondità del suo pensiero, ma una successione indispensabile per dare continuità a questa avventura; e l'impresa è riuscita, evidentemente, se ancora oggi siamo qui, abbiamo lasciato le nostre case per tentare, ancora una volta, o per la prima volta, la straordinaria avventura di vivere tutti e tutte insieme come una comunità. Ognuno con la propria identità, definita e chiara, ognuno con la sua storia e anche le sue ferite, ma con il desiderio profondo di rispondere ad una chiamata che non è del SAE o delle nostre Chiese, ma che viene da Dio.

E dunque il SAE ha alle sue spalle una storia, sessantennale, dove le donne hanno potuto esprimersi, sono state valorizzate, dove si è davvero cercato di portare avanti la ricerca e il dialogo insieme, uomini e donne. Non una associazione femminista (questo era un tema che Maria Vingiani non ha mai sviluppato esplicitamente), ma una associazione che non ha mai discriminato non solo le diverse confessioni cristiane, non solo le diverse religioni, ma nemmeno i diversi generi.

Quindi, eccoci qui: laici, non perché ci sia alcun desiderio di contrapposizione al clero, ma nel senso positivo di uomini e donne adulti, che vivono con piena responsabilità il sacerdozio comune dei credenti. Uomini e donne che ritengono che l'ecumenismo non sia solo affare di preti o di pastori, un impegno istituzionale che rientra

nei doveri della Settimana di Preghiera per l'Unità dei cristiani, ma uno stile di vita, un relazionarsi agli altri in ascolto e dialogo che coinvolge tutti e tutte, ogni giorno, nella quotidianità dei nostri rapporti, quando lavoriamo o andiamo a fare la spesa, e anche quando andiamo nella nostra chiesa e incontriamo coloro che non condividono il nostro approccio. Una volta fatto proprio lo "stile ecumenico", esso diventa un modo di affrontare l'esistenza, diventa azione in ogni situazione di potenziale conflitto o separazione.

Siamo una comunità al cui interno sono raccolti uomini e donne appartenenti a diverse confessioni cristiane e a diverse religioni, perché abbiamo imparato che possiamo, e dunque dobbiamo, vivere il dialogo a partire dalle differenze che ci caratterizzano, perché insieme vogliamo iniziare, o proseguire, un cammino trasformativo verso Dio. Essere interconfessionali e interreligiosi significa, quindi, non tanto difendere la diversità, quanto accogliere l'idea che tutti e tutte dobbiamo convertirci insieme all'unico Signore a partire dalle nostre specificità, avviando un dialogo profondo, rispettoso, *in primis* col mondo ebraico, nella consapevolezza che la testimonianza del popolo biblico è il riferimento comune per i cristiani divisi, la radice da cui siamo tutti e tutte portati (Rm 9-11) e nella quale, necessariamente, si fonda un corretto ecumenismo. Ma un dialogo aperto anche alle altre religioni, visto che il cristianesimo, nella sua ricerca e testimonianza di unità, è coinvolto nella prospettiva universale dell'unità di tutta la famiglia umana. Un dialogo in cui tutti i cristiani sono alla pari, in cui nessuna confessione si possa attribuire il primato della Verità, ma che riunisce, alla pari, le confessioni cristiane che insieme si confrontano con le altre religioni e con il mondo secolarizzato, spesso non credente, frequentemente disinteressato a qualsiasi dimensione spirituale.

Dunque, siamo qui per allenarci nell'esercizio del dialogo, cioè provando a parlare, convivere, cooperare, in un dono reciproco di conoscenza e di fraternità e sororità a partire dalla verifica e dal confronto sulle Scritture, non mimetizzandoci, ma riconoscendo con franchezza le responsabilità che le nostre confessioni hanno



le une nei confronti delle altre e il cristianesimo nei confronti delle altre religioni.

La finalità prima del SAE, lo affermava Vingiani nel 1972,

è la formazione ecumenica di base: una formazione che matura attraverso l'esperienza del dialogo, assunto come esercizio spirituale e stile di vita, nella fatica di comporre la pluralità degli indirizzi, realizzando una esperienza di comunione fraterna che fonda nella Parola di Dio, si alimenta di preghiera, di misericordia e di penitenza, si traduce in solidarietà e servizio concreto.

L'ecumenismo come stile di vita, crediamo, è dunque l'evangelizzazione più urgente oggi; in essa si gioca la credibilità stessa delle Chiese e l'efficacia dell'annuncio del Regno alla comunità degli uomini e delle donne, a partire dai problemi posti dalla giustizia, dalla pace e dalla salvaguardia del creato, nella consapevolezza della relazione di interdipendenza sistemica che esiste all'interno della creazione tutta. Nel corso degli anni, l'attenzione dell'associazione si è volta spesso ad affrontare i fondamentali nodi etico-sociali del nostro Paese e della società occidentale, nella quale viviamo, perché l'impegno ecumenico non può essere scisso dall'opera di promozione della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato. Vorrei puntualizzare che quando considero la Creazione mi riferisco all'ambiente naturale, e quindi alle scelte che ne favoriscano la vita e non la morte, ma penso anche a tutti noi, a coloro che ci vivono accanto, a coloro che muoiono nel Mediterraneo o ai nostri confini del nord. Nel creato ci sono i ghiacciai che stanno scomparendo, ma anche i giovani che hanno perduto la speranza; c'è il rischio della desertificazione, ma anche i bambini che muoiono nelle miniere per la raccolta del coltan per i nostri cellulari. Il Signore dell'unica Chiesa chiama oggi il cristianesimo ad una responsabilità ecumenica globale, gli uni verso gli altri e verso la creazione tutta.

Pertanto, a valle di una storia di cui siamo orgogliosi e orgogliose, fatta di dialogo e di apertura all'altro, ci è parso molto stimolan-

te il tema scelto quest'anno dai soci e dalle socie, che hanno voluto una Sessione su uomini e donne.

Uomini e donne che vivono le une accanto agli altri, ma che spesso, invece di costruire insieme il Regno, hanno combattuto gli uni contro le altre, talvolta proprio a partire da questa differenza fondante, che ha a che fare con la nostra natura più autentica e con la nostra stessa identità. In un certo senso, potremmo considerare l'identità confessionale e religiosa come qualcosa che ci è stato trasmesso e che in vari modi abbiamo costruito, attraverso le nostre scelte, ma l'identità di genere è qualcosa di più profondo, che segna l'intera nostra esistenza e le dà forma. Svilupperemo i diversi temi che discendono da questa realtà con l'aiuto dei nostri esperti: teologi e teologhe, ma non solo, uomini e donne, giovani e meno giovani, delle diverse confessioni cristiane e religioni, per cercare di capire, o forse, più modestamente, di sondare, che ruolo sia svolto dalla differenza di genere nel nostro rapporto con Dio e con la fede.

Un tempo, paradossalmente, si sarebbe detto che sono due temi distinti: da un lato la vita umana, divisa (come si diceva allora) in due sessi con diversi compiti e responsabilità, e dall'altra la vita religiosa. Ma utilizzo l'avverbio *paradossalmente* perché proprio coloro che sottolineavano questa distanza, sono anche gli stessi che hanno favorito una lettura unilaterale dei testi biblici ed una interpretazione di tutta la teologia connotata dal genere.

Tuttavia, il mondo occidentale nel secolo scorso è profondamente cambiato: innanzitutto, le battaglie delle suffragette e di migliaia di donne – e anche di qualche uomo – hanno trasformato la nostra società, aprendo le porte del lavoro alle donne, cambiando la struttura delle famiglie e anche la percezione di sé che hanno le donne e anche gli uomini. E le Chiese, hanno avuto interesse e sono state capaci di camminare anche loro nel senso indicato dalla società civile? Hanno ritenuto che lo Spirito soffi in tutta la nostra esistenza e dunque anche nella nostra vita secolare?

Poi, c'è stata la sfida interculturale: coloro che vivono in parti del mondo diverse da Europa e Stati Uniti ci hanno insegnato che

Dio non parla un solo linguaggio: a noi che conoscevamo un'unica teologia, quella maschile, bianca, europea, è stato mostrato che il Signore è così grande che non possiamo ingabbiarlo nelle nostre culture e tradizioni e convinzioni ideologiche.

Oggi, il mondo occidentale, sempre più secolarizzato e indifferente, ci provoca e ci chiama: siamo capaci di rispondere in modo adeguato o rimaniamo chiusi nelle nostre torri d'avorio? I nostri luoghi di culto che si vanno svuotando sembrerebbero dirci che non siamo più capaci di parlare alle persone, siano esse uomini o donne. Naturalmente, si possono fare molti distinguo tra le diverse realtà confessionali e geografiche, ma che il cristianesimo storico sia profondamente in crisi è sotto gli occhi di tutti.

In questa settimana porremo l'attenzione ad uno degli aspetti del cambiamento attuale: quello delle relazioni di genere all'interno delle nostre Chiese. Affronteremo il problema da tre punti di vista: in primo luogo, cercheremo di leggere i segni dell'epoca in cui viviamo, un'epoca di grande cambiamento, dove ad una straordinaria facilità di accesso all'informazione e alla formazione, si contrappone una perdita sostanziale di molti dei fondamenti che hanno basato le generazioni precedenti; dove le donne hanno finalmente libero accesso allo studio e a quasi tutte le professioni, ma al tempo stesso sono frequentemente vittime di grave violenza. Gli aspetti positivi di questa rivoluzione sono sotto gli occhi di tutti, purtroppo anche quelli negativi, come l'aumento spropositato dei femminicidi, che ci restituiscono l'idea di una crisi profondissima negli uomini, i quali sembrano non riuscire a trovare una nuova collocazione in una società più paritaria: ce ne parleranno Debora Spini e Lucia Vantini.

Successivamente, indagheremo questo tema all'interno del testo biblico: davvero la Bibbia promuove solamente le figure maschili? Come dobbiamo interpretare il ruolo, spesso decisivo, delle poche ma fondamentali figure femminili che troviamo al suo interno? Ilenya Goss e Roberto Massaro tratteranno questo argomento e certamente ci apriranno ad una visione più ampia.

Durante la Sessione rifletteremo anche sull'incidenza delle questioni di genere perfino nel nostro modo di parlare di Dio e a Dio. Infatti, usiamo per lo più il genere maschile, dunque dando una connotazione di genere molto definita. Su questo tema affascinante, ma anche divisivo, Marinella Perroni, Vladimir Zelinsky e Lidia Maggi ci introdurranno alla riflessione delle diverse confessioni, nella comune consapevolezza che la Verità sta in Dio, e in Dio soltanto. E questo sarà tanto più vero, quando affronteremo il tema dei ministeri: sappiamo che le tre grandi confessioni cristiane hanno preso strade diverse e sarà interessante confrontarci sulle motivazioni, tenendo presente che anche all'interno delle singole confessioni (penso in particolare al cattolicesimo e al protestantesimo) convivono realtà differenti e lontane tra loro. Ce ne parleranno Serena Noceti, Davide Romano e Athenagoras Fasiolo.

Nel quadro che cercheremo di tratteggiare, non manca uno sguardo alle complesse questioni etiche che la modernità solleva, questioni che coinvolgono e interrogano le nostre Chiese e che affronteremo con Gabriele Bertin e, successivamente, in una tavola rotonda sulla giustizia di genere a cui partecipano anche una donna mussulmana, Zineb Moujoud e una ebrea, Sarah Kaminski, in dialogo con Paola Cavallari, cattolica. Infine, insieme a Letizia Tomasone e Luigi Renna cercheremo di elaborare una visione del futuro: a cosa andiamo incontro? Quali saranno le prospettive, quali i nodi da affrontare?

Come sempre, non ci limiteremo ad ascoltare tavole rotonde e conferenze, ma saremo chiamati e chiamate e metterci in gioco in prima persona negli otto laboratori che affronteranno e svilupperanno, con il sapiente coordinamento dei nostri esperti, alcune questioni che abbiamo ritenuto fossero importanti. Nei laboratori, ci formeremo mettendo in comune i nostri doni, le nostre esperienze, le nostre capacità, costruendo insieme un nuovo scenario, da cui partire per tornare poi alle nostre case e alla nostra vita quotidiana, dove porteremo i frutti del nostro impegno durante la Sessione.

Insieme pregheremo, canteremo, rifletteremo, studieremo, ma

anche chiacchiereremo nei momenti di libertà, in modo da creare insieme una comunità di fede, e sarà, io credo, un'esperienza performativa, cioè un'esperienza che ci farà crescere e ci fornirà nuovi strumenti per affrontare le mille sfide che la vita ci pone davanti, consapevoli che a queste sfide il Signore ci chiede di rispondere senza mai perdere di vista il dono che abbiamo ricevuto: siamo chiamati e chiamate ad essere in ogni momento, in ogni situazione, in ogni relazione, in ogni contesto sempre *testimoni*, affinché il mondo creda.

## Indice

<b>Prefazione</b> , CRISTINA SIMONELLI	3
<b>Introduzione alla Sessione</b> , ERICA SFREDDA	7
<b>I. RELAZIONI</b>	
<i>Ascoltare un tempo di cambiamento</i>	17
- DEBORA SPINI	17
- LUCIA VANTINI	27
<i>Umano plurale. Tra la Scrittura e l'oggi</i>	39
- ILENYA GOSS	39
- ROBERTO MASSARO	53
<i>Per un linguaggio non sessista. Come parliamo di Dio?</i>	71
- MARINELLA PERRONI	71
- VLADIMIR ZELINSKY	79
- LIDIA MAGGI	87
<i>Uno snodo critico. Chiese, ministeri, donne</i>	97
- SERENA NOCETI	97
- DAVIDE ROMANO	123
- ATHENAGORAS FASIOLO	143
<i>Per un'etica liberante</i>	159
- GABRIELE BERTIN	159
<i>Per la giustizia di genere</i>	171
- MOUJOURD ZINEB	171
- PAOLA CAVALLARI	177

- SARAH KAMINSKI 191

*Per un futuro diverso* 195

- LUIGI RENNA 195

- LETIZIA TOMASSONE 207

*Conclusione. Inclusività, sfida ecumenica* 217

- SIMONE MORANDINI 217

## II. MEDITAZIONI BIBLICHE

- *Isaia 66, 13*, MARCO CASSUTO MORSELLI 227

- *Genesi 21, 9-20*, SAVERIO SCUCCIMARRI 235

- *Luca 10, 38-42*, TRAIAN VALDMAN 243

- *Giovanni 20, 11-18*, MARIA SOAVE BUSCEMI 255

## III. LITURGIE

- *Vespro ortodosso*, ATHENAGORAS FASIOLO

- *Liturgia eucaristica cattolica (Gal 3, 26-29)*, DERIO OLIVERO 267

- *Culto di santa cena. Dina, madre di una tribù dimenticata (Gen 34)*, LIDIA MAGGI 269

273

## IV. LABORATORI

- Laboratorio 1: *Interpretare il nuovo: sfida per le etiche eclesiali* 281

- Laboratorio 2: *Famiglia/famiglie, maternità, paternità* 287

- Laboratorio 3: *Ripensare la maschilità* 293

- Laboratorio 4: *Differenze e stereotipi di genere* 297

- Laboratorio 5: *Maschile e femminile nell'ebraismo e nel cristianesimo* 303

- Laboratorio 6: *Spiritualità e corpo nelle danze ebraiche e cristiane* 307

- Laboratorio 7: *Ecofemminismo e teologia* 311

- Laboratorio 8: *Chiese, donne e ministeri* 315